

Presidenza della Repubblica
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Agenzia delle Entrate
Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Loro Sedi

Milano,
giugno 2020

Egregi,
coscienti del ruolo chiave che ciascun singolo Cittadino e ciascun Operatore economico ricopre, i fotografi professionisti

denunciano

che la **teorica possibilità di lavorare** concessa – durante il lockdown dei mesi scorsi – agli operatori del comparto fotografico è stata, nei fatti, una **falsa concessione**, giacché la quasi totalità delle attività professionali fotografiche **è stata nell'assoluta impossibilità di svolgere – pur se formalmente autorizzata – il benché minimo servizio remunerato.**

L'attività dei fotografi professionisti è conseguente di cerimonie personali, eventi aziendali, eventi sportivi, nonché riferita a produzioni promozionali e pubblicitarie, produzioni artistiche, documentazioni turistiche, iniziative editoriali eccetera; **tutti eventi, fatti ed attività che sono stati cancellati** o rinviati *sine die* in ottemperanza dei pur necessari DPCM.

Riteniamo indispensabile che i tessuti produttivi più duramente colpiti – come quello fotografico – dalla situazione di crisi contingente siano oggetto di interventi di sostegno **sostanziale e non formale**, per scongiurare il default di numerosissime attività imprenditoriali e professionali del comparto, con pesanti ricadute di costi sociali inerenti e conseguenti alla perdita del lavoro.

Richiediamo

di inserire a pieno titolo il comparto fotografico (codice ATECO 74.20.19, 74.20.11 e 74.20.20) nel novero delle attività produttive per le quali si rende necessaria immediatamente l'attivazione di misure di supporto urgenti e sostanziali.

associazione nazionale fotografi professionisti
tau visual